



Manifestano gli studenti «Più soldi contro il degrado»

Non si sono fatti scoraggiare dalla pioggia i trecento studenti del Coordinamento delle scuole di periferia che hanno manifestato davanti a palazzo Valentini, contro il degrado e la privatizzazione delle scuole romane e contro i tagli della finanziaria. «Mentre tutti i servizi della sanità alla scuola, vivono nel degrado più assoluto - ha detto uno dei manifestanti - il governo provvede a tagliare le spese sociali, lasciando tutto in mano ai privati. Una delegazione degli studenti è stata ricevuta alla Provincia dagli assessori alla pubblica istruzione Lovari e al patrimonio Cavola.

Area metropolitana

«Un ritardo di quattro mesi sui nuovi confini» Proposte pds per fare presto

La definizione dell'area metropolitana di Roma è in ritardo di quattro mesi. Lo sostiene in un comunicato, il responsabile regionale del Pds per l'area metropolitana Vittorio Parola. Il comune di Roma - ricorda Parola - non ha ancora espresso il suo parere sulle proposte avanzate dalla regione Lazio: un'area intermedia di 63 comuni oppure la coincidenza di confini dell'area metropolitana romana con quelli dell'intera provincia. «Si sta così paralizzando l'attuazione della parte più innovativa ed europea della riforma dell'ordinamento locale, la legge 142 del '90» - afferma Parola - «La stragrande maggioranza dei comuni interessati si è espressa per la coincidenza dei confini dell'area metropolitana con quelli dell'attuale provincia. Manca il parere del comune di Roma».

Il primo cittadino con gli abitanti

Rivolta a Monterano per bloccare la discarica

Una discarica a pochi passi dalla Riserva naturale, dalle Terme di Stigliano e dal fiume Mignone. L'idea era venuta alla Regione, ma gli abitanti di Canale Monterano hanno già raccolto mille firme per bloccare i lavori. Una ordinanza del sindaco, che ha trasmesso gli atti alla magistratura, ha per ora allontanato il pericolo. E ieri il paese si è mobilitato per chiedere la revoca definitiva.

SILVIO SERANGELI

Mille firme raccolte in pochi giorni. Poi, ieri, gli abitanti di Canale Monterano - il piccolo comune tra il lago di Bracciano e i Monti della Tolfa - si sono riuniti nell'aula consiliare per manifestare contro la discarica imposta dalla Regione il 5 agosto. Una scelta infelice, una decisione da rimandare al mittente anche per l'amministrazione comunale. La Giunta, dopo una prima approvazione dell'installazione della discarica, il 29 settembre ha infatti revocato la delibera e l'11 ottobre ha emesso una ordinanza di blocco dei lavori nei confronti dell'impresa Eco-Am che avrebbe dovuto gestire la discarica. «Il terminale per i rifiuti, se-

Al centro della manifestazione di Cgil, Cisl e Uil di martedì i tagli della Finanziaria alla legge per migliorare la città

Corteo dall'Esedra a Santi Apostoli Fermi tre ore i trasporti Sei ore scuola e pubblico impiego un'ora i servizi sanitari

«Soffocati dal governo» Sciopero per Roma capitale

Roma capitale, il dissesto della sanità, i servizi. Lo sciopero di martedì contro la Finanziaria a Roma sarà caratterizzato anche da questi particolari significati. Manifestazione Cgil, Cisl e Uil da piazza Esedra a Santi Apostoli. Fermi tre ore i trasporti, un'ora la sanità, sei ore scuola e pubblico impiego. Il Comune garantirà alcuni servizi essenziali. Iniziative anche negli altri capoluoghi laziali.

FABIO LUPPINO

Cosa rappresenterà lo sciopero di martedì per la capitale? La manifestazione indetta dalle tre confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, che si muoverà da piazza Esedra per concludersi in piazza SS. Apostoli (parleranno Mario Aiello, Cisl, Guglielmo Loy, Uil, Sergio Cofferati, Cgil), è una delle manifestazioni che il 22 si svolgeranno in tutta Italia. La peculiarità prova a spiegarla il segretario della camera del lavoro: «A Roma tra i motivi dello sciopero contro la finanziaria - dice Claudio Minelli, quelli che la rendono

iniqua ed inaccettabile al mondo del lavoro e dei pensionati, c'è da aggiungere anche il totale disinteresse per il finanziamento della legge per Roma capitale. Una "dimenticanza" che trasformerebbe la legge in un solo via-tico procedurale per investimenti privati difficilmente controllabili». Contro la finanziaria e per Roma capitale, dunque. Martedì sciopereranno per quattro ore tutti i settori di lavoro, con alcune eccezioni: il pubblico impiego e la scuola che sciopereranno sei ore, i trasporti (tre ore dalle 9 alle 12), i servizi sanitari per cui è prevista una sola ora di astensione. Una indicazione, quest'ultima, non da tutti accolta favorevolmente. L'assemblea dei lavoratori Cgil, Cisl e Uil del «Giorgio Eastman» ha deciso all'unanimità «l'inadeguatezza di una sola ora di sciopero», viste le gravi conseguenze della manovra economica - recita il comunicato dell'assemblea - sul servizio sanitario nazionale con gravissime ripercussioni sui cittadini e sui lavoratori. «All'Estman» dopodomani ci sarà un'assemblea di tre ore, dalle 9 alle 12, con lavoratori e utenti. La sanità, anche a Roma, sarà uno dei temi centrali. Le tragiche recenti vicende di cronaca hanno di nuovo messo il dito in una piaga cronicamente aperta. Un «Processo alla sanità» sarà la prima uscita della Cgil post-congresso nazionale. «Il Lazio non ha mai varato un Piano sanitario regionale - fa osservare Fulvio Vento, segretario regionale della Cgil -

Alle giunte che si sono succedute abbiamo sottoposto dei progetti obiettivi per la prevenzione sui luoghi di lavoro, il pronto intervento del progetto anziani. Non abbiamo avuto alcuna risposta». La sanità, Roma capitale: non solo. «Questa volta i lavoratori chiedono il conto ad un governo che perdona gli evasori chiede aumenti di contributi previdenziali a chi ha sempre pagato le tasse - dice ancora Minelli - non vuol modificare un rapporto di lavoro nel pubblico impiego che produrrebbe da solo una svolta nel funzionamento della macchina amministrativa che ha la sua capitale a Roma». Tutto ciò mentre gli indicatori economici regionali sono tutti di segno negativo, dai numeri relativi alla cassa integrazione a quelli sulla produzione industriale (-2,8%). Nella giornata dello sciopero saranno garantiti dal comune alcuni servizi essenziali, in virtù di un protocollo siglato la settimana scorsa. Funzioneranno, con le adeguate riduzioni legate allo sciopero, l'ufficio dello stato civile, i servizi cimiteriali, la vigilanza urbana, il Gruppo intervento traffico, i servizi del giardino zoologico, il servizio recupero carogne (24 ore su 24), le case di riposo, l'assistenza agli anziani, il pronto intervento sociale, il pronto intervento transnazionale per la pubblica incolumità, i magazzini generali, le farmacie comunali, la protezione civile e il servizio attente alla rete stradale idrica, fognaria e di depurazione con personale in reperibilità. Oltre a Roma (da registrare la protesta dei Cobas della scuola che, sembra, avevano chiesto per il 22 ottobre piazza Esedra, richiesta che gli è stata rifiutata dalla questura vista la concomitanza con la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil) si terranno manifestazioni anche negli altri capoluoghi della Regione. In particolare a Latina ci saranno cinque manifestazioni zonali.



Code nelle farmacie comunali

Allarme sanità «Black-out medicine a fine mese»

«Se lo Stato e la Regione non interverranno, a fine mese si bloccherà l'assistenza sanitaria, a partire da quella farmaceutica». L'allarme questa volta viene dall'assessore comunale alla sanità Gabriele Mori. «Con la manovra del governo un farmacista su cinque a Roma fallirà», sostiene Franco Caprino, presidente dell'associazione di categoria che minaccia di far pagare le medicine a prezzo intero.

RACHELE GONNELLI

Ancora soltanto una settimana di vita per l'assistenza sanitaria nella capitale. Poi il «black-out», la paralisi. Non solo per quanto riguarda le farmacie e i laboratori d'analisi convenzionati - per cui, come ha già annunciato l'assessore regionale Francesco Cerchia, pare non ci sia proprio di che arrivare alla fine dell'anno - ma anche per macchinari nuovi, investimenti, manutenzioni, forse addirittura per la fornitura di ospedali e negli ambulatori. Insomma, dopo l'ultima Finanziaria, ticket o non ticket, non ci sarà abbastanza denaro neppure per far sopravvivere la sanità romana. A dirlo è stato ieri l'assessore al coordinamento delle Usl del Comune, Gabriele Mori, dc. «Le Usl romane - ha detto Mori intervenendo a un convegno dell'associazione dei farmacisti privati del Lazio - hanno un deficit di quattromila miliardi di lire, sui quali grava un interesse del 14%. Di fronte a questa drammatica situazione - ha aggiunto - gli amministratori straordinari delle Usl, il cui ruolo è stato tanto enfatizzato, non potranno più firmare atti di spesa». Cioè, rimarrebbero fondi sufficienti solo a garantire gli stipendi ai dipendenti. Non subito. Secondo Mori a fine mese si bloccherà intanto l'assistenza farmaceutica diretta, il resto seguirà. A rotoli. Mori assicura che il consiglio comunale affronterà questi problemi e chiederà un immediato intervento della Regione e dello Stato. E conclude: «se quest'intervento non arriverà, i cittadini romanirestano senza assistenza». Franco Caprino, presidente dei farmacisti dell'Assiprofar, ha già minacciato una quindicina di giorni fa di bloccare ogni rapporto con le Usl del Lazio. «Se la Regione non paga i farmacisti, significa che rompe la convenzione e ci costringe a far pagare le medicine a prezzo intero». Questo il «teorico» di Caprino prima della conferenza Stato-Regioni di Venezia. Ieri il presidente dell'Assiprofar è tornato sull'argomento. «Anche con gli aggiustamenti alla Finanziaria - dice - la manovra del governo risulta onerosa per la categoria, soprattutto per la revisione della quota del prezzo dei farmaci ripartita tra industriali e farmacisti. Le farmacie subiscono l'imposizione di sconti, tasse, che sono superiori a quelle degli alberghi e del commercio». E tutto ciò, a detta di Caprino, porterebbe alla bancarotta una farmacia su cinque. Secondo lui, il ricavo dei farmacisti non deve scendere sotto il 25% dell'incasso, considerato il margine minimo di profitto. La ricetta per risolvere il problema? «Ridurre le prescrizioni esenti dai ticket - dice Caprino - che nel Lazio è del 58%, il doppio che in Germania». Insomma, far pagare di più i consumatori, i malati. Secondo il Movimento federativo democratico di Roma è importante evitare il blocco dell'assistenza farmaceutica per non penalizzare i cittadini più deboli. Le farmacie comunali, infatti, le uniche che continueranno a far pagare soltanto il ticket in caso di blocco dei privati, sono soltanto ventiquattro. Dovrebbero essere 50 e l'Mid chiede al Comune di provvedere all'apertura di quelle mancanti. Secondo i sindacati Cgil Cisl e Uil invece di penalizzare i servizi ai cittadini, Regione, Usl e Comune dovrebbero evitare gli sprechi, compresi i finanziamenti a pioggia alle cliniche e ai laboratori d'analisi privati. Nel Lazio è atteso da dieci anni il varo di un piano sanitario regionale.

Campidoglio. Denuncia del Pds: «Una gara d'appalto su misura» Tre consiglieri della Quercia scrivono a Carraro: «Revocare il concorso»

Tesoreria a Superbanca? «Già deciso»

Chi gestirà la Tesoreria del Comune? La gara d'appalto comincerà tra poco, ma secondo il Pds i giochi sono già fatti: «Vincerà la Banca di Roma, il nuovo colosso della Dc», dicono i consiglieri della Quercia. Esaminando le procedure per la gara, infatti, si scopre che gli altri concorrenti non hanno possibilità di vincere. Per il Pds, è un affare da migliaia di miliardi «manovrato dalla Dc».

CLAUDIA ARLETTI

Undici sono in corsa, e uno solo vincerà: la nuova «Banca di Roma», colosso che raggruppa Cassa di Risparmio-Banco di Santo Spirito-Banco di Roma. La gara non c'è ancora stata, ma secondo il Pds i giochi sono già fatti, tutto è stabilito: questo istituto-gigante, di marca Dc, gestirà la Tesoreria del Comune, penserà a pagare gli stipendi, si occuperà dei mutui, dei finanziamenti. Sarà insomma la nuova banca del Campidoglio, cliente da migliaia di miliardi. «È una gara truccata, falsa: lo hanno detto ieri tre consiglieri della Quercia, che hanno chiamato a raccolta i giornalisti. Formalmente, dicono, negli atti va tutto bene, niente tranelli evidenti, nessun imbroglio clamoroso. Però... «Però abbiamo proprio l'impressione che i documenti siano stati predisposti in modo tale da far intravedere la soluzione finale dell'appalto». La giunta, infatti, nel preparare la gara, ha fissato «regole del gioco» - lo si capisce fin da ora -

potranno essere rispettate da un solo, potentissimo concorrente: la «Banca di Roma». Niente da fare, non c'è tempo: come possono organizzare un'«associazione» in una settimana? Anche sul numero degli istituti ammessi alla gara il Pds ha dei dubbi. Perché solo undici, visto che a Roma ce ne sono ottanta? E con quali criteri sono stati scelti? Nell'elenco, infatti, compaiono alcune, piccole casse di credito. Le «grandi», invece, state tagliate fuori. Anche qui, un sospetto: si è cercato di non mettere in corsa «candidati» che avrebbero potuto ostacolare la «Banca di Roma». Una lettera arriverà domani sul tavolo del sindaco. È firmata dai consiglieri pds Maurizio Elisandrini, Esterino Montino e Piero Rossetti. Chiedono che le procedure per la gara siano rivedute, a causa di «vistose e inaccettabili lacune». E aggiungono: è curioso che la giunta abbia preso tutte le decisioni,

senza che la cosa fosse prima discussa dalla commissione «competente». «Questa è una manovra tutta dc, guidata dall'assessore Massimo Palombi», dicono. Il Pds ricorda anche che 150 persone rischiano il posto: sono ex dipendenti del Comune, assunti nell'85 dalla «Banca nazionale del lavoro» e dal «Monte dei Paschi di Siena», cioè dai due istituti che negli ultimi anni hanno gestito la Tesoreria. Questo piccolo esercito d'impiegati, stipendiati dagli istituti ma in servizio negli uffici comunali, ha finora svolto tutto il lavoro di fatica nella Tesoreria. Che fine faranno? La vicenda ha anche un'appendice. In Campidoglio circolano strane voci. Sembra che sia stato un alto funzionario del Campidoglio, «andreattiano», a suggerire le regole della gara d'appalto. Questo dipendente comunale, si dice, è di parte: sarebbe consulente di una società appartenente alla «Banca di Roma».

Iniziativa del Cies nelle aule romane

Medio Oriente in quattro film Storia sul piccolo schermo a scuola

Quattro documentari sui paesi mediorientali, prodotti dalla Tv Ontario, saranno distribuiti in versione italiana in scuole, biblioteche e associazioni culturali di Roma. Immagini «demistificanti» di una regione complessa e problematica. A curare l'iniziativa è il Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo), che proseguirà il suo impegno nel settore audiovisivo con altri importanti progetti.

BIANCA DI GIOVANNI

Con un'iniziativa originale il Cies (Centro informazione e educazione allo sviluppo) ha intenzione di portare nelle scuole romane immagini inedite di una delle regioni del mondo meno conosciute e più «mistificate»: il Medio Oriente. Il Centro ha curato, infatti, l'edizione italiana di quattro documentari sulla «mezza luna fertile», prodotti dalla Tv canadese «Ontario», che da metà novembre, distribuirà insieme alla società «Videoshow», presso istituti, biblioteche, centri di documentazione, associazioni culturali e giovanili, enti e istituzioni della capitale. Gli operatori del Centro hanno pensato di completare il «pacchetto», che comprende due videocassette Vhs, con una serie di materiale di supporto, come guide bibliografiche, testi di approfondimento su temi particolari e il catalogo dei titoli disponibili presso il proprio settore documentazione. Il Medio Oriente visto come punto d'incontro tra culture, razze, lingue e religioni, come crocevia unico di popoli migranti, di mentalità e costumi diversi, come fertile crogiolo di storie e tradizioni diverse. Questo l'approccio del primo dei quattro filmati, intitolato *Punto d'incontro*, che è stato presentato venerdì sera nella sede del Cies, in via Palermò, 36. Grazie a un montaggio altamente professionale, in soli 27 minuti il video illustra con estrema semplicità e chiarezza la posizione geografica della regione, introducendo le sue principali

popolazioni: arabi, ebrei, iraniani e turchi. Utilissime cartine colorate localizzano popoli, confini, aree linguistiche, che spesso nei secoli si sono sovrapposte e confuse. Un *educational* di alta classe, di stampo prettamente anglosassone, che si pone l'obiettivo di far arrivare a un pubblico disinformato nozioni di base fondamentali per un ulteriore avvicinamento alla cultura dei paesi mediorientali. Particolare attenzione è data ai ceppi linguistici presenti nella zona: semitico, indoeuropeo, asiatico, e con esempi concreti si mostrano le affinità e le differenze tra i diversi idiomi parlati dalle popolazioni attuali. Dopo la proiezione non sono mancate critiche da parte di alcuni insegnanti di scuole superiori romane, che hanno trovato il video forse troppo superficiale e poco adatto a allievi italiani. Il documentario resta, comunque, un valido strumento didattico da affiancare ai «soliti» libri di testo. Gli altri tre filmati inseriti nella proposta si concentrano su temi particolari. *Divisioni religiose e violenze* approfondisce la coesistenza delle varie chiese cristiane, i diversi rami del

Tangenti a Bracciano

400 milioni per una licenza Inchiesta sull'ex sindaco e tre funzionari del Comune

Nelle maglie della magistratura è caduta un'altra storia di tangenti. Questa volta la scena si svolge al Comune di Bracciano ed ha per protagonisti quattro amministratori, tra i quali l'ex sindaco Alfredo Mancini, democristiano, in carica fino al 1987. Sono indagati per concorso in tentativo di concussione. Avrebbero chiesto ad un imprenditore, Salvatore Rossi, cospicue somme di denaro per «agevolare» l'approvazione di una licenza edilizia. Che però non solo s'è rifiutato di pagare, ma è andato a sporgere denuncia allegando le registrazioni delle telefonate tra lui e i funzionari comunali. L'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Armati che nei giorni scorsi aveva chiesto l'emissione del mandato di cattura contro tutti gli indagati. Il giudice per le indagini preliminari, Pazienti, ha però respinto la richiesta ritenendo che fosse eccessivo emettere simili provvedimenti in quanto la prova del reato può comunque essere agevolmente acquisita. Il gip ha rilevato tuttavia l'esistenza di gravi indizi di colpevolezza. Silvano Rossi presentò la domanda per ottenere la licenza edilizia nel dicembre dell'86 ed ancora oggi giace al Comune di Bracciano. L'imprenditore sostiene che gli amministratori comunali gli chiesero circa quattrocento milioni di lire per accogliere la sua richiesta riguardante un piano edilizio da sviluppare in località Cappuccini. Silvano Rossi si rifiutò di pagare qualsiasi somma, registrando tuttavia tutti i colloqui telefonici avuti con i funzionari comunali. Una prova sulla quale il sostituto procuratore Armati sta basando questa prima fase di indagini. Oltre all'ex sindaco di Bracciano, Alfredo Mancini, l'inchiesta riguarda Piero Panunzi e Romolo Mangoni, ex assessori comunali, e Carlo Turchetti, membro della commissione edilizia. Il magistrato ha inoltre inviato un avviso di garanzia, ipotizzando il reato di favoreggiamento, nei confronti di un'altra persona, Aurelio Bernardini, in quanto avrebbe tacitato, pur essendo una conoscenza, alcune circostanze sfavorevoli alla posizione dell'ex sindaco e di Carlo Turchetti.